

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La replica al congresso che lo ha rieletto segretario senza votazioni

## Craxi attacca il Parlamento, assolve Longo, fischia il PCI

Oggi alla Camera il governo dovrà rispondere sulla P2

Il presidente del Consiglio si rifiuta di riaprire l'«episodio circoscritto» del ministro negli elenchi di Gelli - Pesante ironia sui gesti di ostilità verso la delegazione comunista: «Non mi sono unito perché non so fischiare» - «Decisionismo» e presunte «lentezze» delle Camere

### Ambizioni egemoniche vuote di contenuti

**Dal nostro inviato**  
VERONA — Se il senso del congresso è nelle conclusioni che ne ha tratto Craxi, il giudizio a caldo non può che essere uno: una sfida solitaria che frantuma i legami a sinistra e che basa i rapporti con gli alleati su una accentuata tensione concorrente per un primato agognato, inesplicito, e forse solo sognato. Eppure il congresso, specie nella giornata dell'altro ieri, pur su uno sfondo di orgogliosa autogiustificazione, aveva conosciuto accenti di una certa problematicità, alcune caute e qualche ammonimento a non semplificare né l'analisi delle condizioni del Paese né l'irresistibilità dell'ascesa riformista. A queste voci Craxi ha replicato con la tecnica mista della elusione di temi politici bollenti (la P2, i missili, il decreto) e della esasperazione delle sfide al sistema politico e agli stessi meccanismi istituzionali. È stato il discorso più brevemente discusso. L'appuntamento è alle consultazioni elettorali da ora agli anni Novanta che dovrebbero costituire l'itinerario del grande sfondamento.

Il fine della conquista dell'area centrale è apparso netto fin dalle prime battute del discorso, nutrite da un elemento della politica-spettacolo. Una lettera di Anita Garibaldi per contestare la rappresentanza risorgimentale del partito repubblicano; una polemica con il cardinale Siri sul caso Baget Bozzo per accreditare il «moderno riformismo» come successore necessario ed inevitabile della DC nell'area del consenso cattolico popolare. Netto il ribadimento dell'alleanza pentapartita in termini che nulla concedono alle pretese sollecitazioni della DC (proclamare il carattere strategico della alleanza moderata, ribadire il principio di alternanza); scopo della verifica di fine giugno sarà il chiarimento e se possibile il rafforzamento di questo governo ben sapendo che il Paese chiede stabilità politica (cioè immobilità del quadro governativo). Per quanto riguarda i particolari rapporti «PSI-DC» nessuna volontà di «ferire» l'orgoglio democristiano ed anche un ringraziamento (ironico?) a De Mita della conferma dell'appoggio al governo. Con ciò Craxi è sembrato sfumare il portato obiettivamente provocatorio della sua decisione di leggere, in apertura, la famosa lettera di Moro. Ma subito dopo ha addirittura compiuto una ritorsione, dal vago destinatario, evocando l'uccisione del giornalista Tobagi e la liberazione dei suoi assassini. Un messaggio cifrato — come altri ve ne sono stati nel discorso che annuncia una guerriglia senza esclusione di mezzi in campagna elettorale e dopo.

Un capitolo altamente significativo, e del resto coerente con lo spirito di sfondamento, è quello delle questioni istituzionali. Aspro, rancoroso verso la commissione d'inchiesta sulla P2, Craxi ha di fatto assolto Longo non solo confermando la giustizia della reiezione delle sue dimissioni, ma declassando casi come quello del ministro del Bilancio nella categoria insignificante degli errori personali che «interessano meno» rispetto ad altri aspetti politici e criminali della Loggia Gelli. E ha del tutto tacitato sulla richiesta unanime della Ca-

Enzo Roggi

Dal nostro inviato

VERONA — Bettino Craxi conferma la sua copertura al «compagno ministro Longo». Giudica il suo caso «un episodio circoscritto», che egli rifiuta di riaprire, rispetto alla torbida vicenda. E piuttosto rammenta brutalmente a Tina Anselmi e agli altri membri della Commissione parlamentare d'inchiesta che la legge punisce i responsabili delle fughe di notizie coperte da segreto istruttorio. Il segretario-presidente si era impegnato a tornare, nella replica al Congresso, sull'affare della loggia segreta, e ha mantenuto l'impegno: ma solo per ribadire che non sarà marcia indietro. Né su questo né su altro. Prima di ricevere dai delegati la sbrigativa reinvestitura per acclamazione, Craxi ha infatti adoperato il suo coniato diritto «all'ultima pa-

Antonio Caprara

(Segue in ultima)

### Una dichiarazione di Chiaromonte

VERONA — Al termine della replica di Craxi, il compagno Gerardo Chiaromonte ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Ho trovato generiche ed elusive le conclusioni di Craxi sui missili, sul decreto e anche sulla questione della P2, dove egli si è limitato a chiedere che sia fatta luce su tutta la vicenda, sfuggendo al problema politico immediato della richiesta della Camera dei deputati di discutere sulle dimissioni del ministro Pietro Longo. C'è stato poi alla fine un attacco qualunquistico e inopinato al lavoro del Parlamento, e qui la conclusione del congresso è scaturita al livello di un brutto comizio elettorale in qualche paesino sperduto della provincia italiana. Craxi ha attaccato le lentezze del Parlamento, che pure esistono, dimenticando come esse siano in grande misura dovute alle contraddizioni e alle divisioni della maggioranza e all'abuso dei decreti-legge da parte del governo. In quanto ai fischi alla delegazione comunista, non voglio aggravare la polemica. Dico solo che le parole di Craxi, che pure è partito da un rincrescimento formale per l'accaduto, espresso peraltro dopo tre giorni, mi sono sembrate in verità intrise di un'arroganza intollerabile. E lo considero ciò molto grave».

Il Presidente del Consiglio Bettino Craxi è stato costretto a rispettare la decisione della Camera di tenere un dibattito parlamentare sull'affare Longo-P2, e oggi pomeriggio risponderà personalmente in Parlamento alle interrogazioni presentate da tutti i gruppi. La decisione è stata presa ieri sera dopo un frenetico giro di consultazioni tra Roma e Verona, e dopo che Palazzo Chigi aveva già annunciato che il governo sarebbe stato rappresentato a Montecitorio non da Craxi ma dal sottosegretario Amato. La notizia ha determinato non solo la reazione durissima delle sinistre, decise ad impedire questa sfida al Parlamento, ma anche disguidi in molti ambienti del partito. In serata Craxi ha fatto retromarcia. Sempre sulla P2, nuove sortite socialdemocratiche, che annunciano ritorsioni contro il PCI.

A PAG. 2

## «Gallucci mi vuole in tribunale, sarò difeso dal legale di Gelli»

Nei giorni scorsi ho ricevuto una «citazione per diritto» richiesta dalla Procura della Repubblica di Perugia che «ordina» di comparire come «imputato davanti a questo Tribunale all'udienza del 4 giugno 1984 — ore 9 — Sezione penale». La Procura di Perugia mi comunica di essere imputato «del reato p. e p. dagli artt. 395 C.P. 1, 2, 3 C.C.P. 61 n. 10 C.P. e art. 13 L. 8/2/48 n. 47 per avere offerto la reputazione del procuratore della Repubblica di Roma, Gallucci Achille, mediante la pubblicazione sul quotidiano «l'Unità» del 6/6/82 di un articolo

dal titolo «P2 e affare Cirillo a braccetto con Merloni», articolo che si intende «seppellire e ridimensionare il procedimento a carico di Gelli ed altri, nonché di insinuare essere state motivate le iniziative giudiziarie di Gallucci nel detto procedimento da interessi politici e non esclusivamente processuali». Con le aggravanti del fatto determinato e di avere agito in danno di pubblico ufficiale.

Con me è imputato il redattore de «l'Unità» Guido Dell'Aquila, che nel 1982 firmava il giornale come direttore responsabile. Dell'Aquila è imputato «dei reati p.p. dagli artt. 57 C.P. 61 n. 10 C.P. 595 1, 2 e 3 comma e art. 13 L. 8/2/48 n. 47 per avere quale direttore del quotidiano «l'Unità» omesso di esercitare sull'articolo «P2 e affare Cirillo a braccetto con Merloni» scritto da Macaluso Emanuele a contenuto diffamatorio, apparso il 6/6/1982 sul quotidiano «l'Unità», il controllo necessario ad impedire che con il mezzo della pubblicazione fosse commesso il reato di diffamazione».

em. ma.

(Segue in ultima)

Le vittime sarebbero già quarantannove

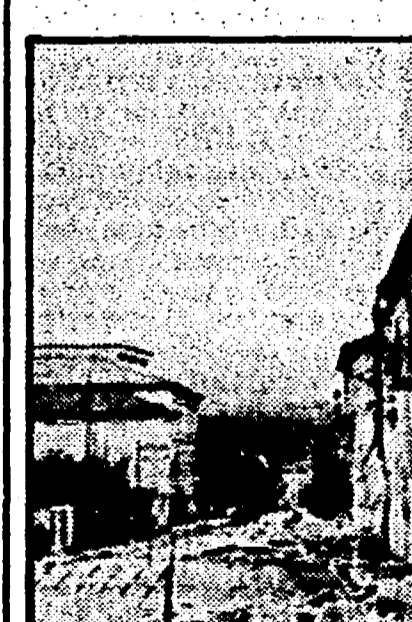
## Filippine, morti e violenze anche il giorno del voto

Nonostante i brogli del regime l'opposizione sorprendentemente in testa

MANILA — Atmosfera surriscaldata nelle Filippine, dove si contano i voti delle elezioni parlamentari assieme ai morti negli scontri tra esercito e polizia e i guerrieri del Nuovo Esercito Popolare. Sarebbero 49 le vittime, negli ultimi due giorni, in gran parte tra militari ed agenti, in dodici diversi episodi in varie zone dell'arcipelago. Intanto lo spoglio del primo ventennio per cento delle schede va compiuto, mentre in un altro settore l'opposizione moderata, che veniva data secondo le previsioni della vigilia sicuramente soccombente di fronte allo strapotere ed ai brogli del movimento di ispirazione governativa, il KLB. Stando ai primi dati in 82 circoscrizioni i candidati dell'opposizione sono in vantaggio, mentre quelli di Marcos lo sono in 61 circoscrizioni.

Appresi i primi parziali risultati, per autori non ufficiali, numerosi sostenitori delle liste d'opposizione (le principali sono l'UNIDO e il PDP-Laban) sono affluiti nei municipi dove si custodiscono le schede appese scrutinate per evitare manomissioni. In alcuni quartieri di

Nell'interno



## Terremoto, i sindaci accusano: la burocrazia causa dei ritardi

I sindaci delle zone terremotate hanno denunciato ieri nel corso di un'infuocata assemblea con Zamberetti i ritardi e le inefficienze nei soccorsi. Burocrazia e prefetture sono sotto accusa.

## Taranto, ucciso il ragazzo scomparso. Un amico confessa

Massimo Lattaruli, il ragazzo di Taranto scomparso da casa da una settimana, è stato trovato morto in un prato alle porte della città. Un suo compagno di scuola, di soli 15 anni, ha confessato di averlo ucciso con un coltello.

## Pensioni: inserto speciale sulle proposte dei comunisti

Pubblichiamo un inserto speciale sulla proposta del PCI per il riordino delle pensioni. Punto per punto le richieste comuniste per i pensionati attuali e per le pensioni del futuro.

## Maxi aumento del capitale Fiat Passerà da 337 a 2025 miliardi

Un maxi aumento di capitale è stato deciso ieri dal consiglio di amministrazione della Fiat. Il capitale del gruppo passerà da 337 a 2025 miliardi. È la più grande operazione finanziaria mai lanciata sul mercato italiano.

Brusca accelerazione al riarmo

## Nuovi missili in RDT. Reagan: subito gli MX

Improvviso annuncio del ministero della Difesa sovietico. Inattesa conferenza stampa del presidente degli Stati Uniti

ROMA — A conferma di un brusco e ulteriore inasprimento dei rapporti tra USA e URSS, sono arrivate ieri da Mosca e da Washington due gravi notizie sulla accelerazione dei processi di riarmo. Nella capitale americana Reagan, con una improvvisata conferenza stampa, ha rilanciato il suo massiccio programma missilistico, imperniato sui MX. Dalla capitale sovietica è giunto l'annuncio di una intensificata attuazione delle contromisure previste dopo l'inizio dell'installazione del Cruise e del Pershing 2 in Europa occidentale. Ecco le notizie. Ieri sera la TASS e la TV sovietica hanno comunicato che nuove batterie di «complessi missilistici tattico-operativi» vengono installate nella Repubblica Democratica Tedesca come «risposta alla prosecuzione dell'installazione dei missili americani in Europa occidentale». L'annuncio — che lo speaker ha letto durante il telegiornale «Treni» — giunge un po' repentino, nel senso almeno che i sovietici non avevano mai chiarito bene l'esistenza di un programma graduale di installazione dei loro missili «povysennyj dal noi», ossia di gittata allungata. Il comunicato di ieri, emesso dal ministero della Difesa sovietico, accenna invece esplicitamente ad un piano di installazione che avrebbe pari parità a quello dell'installazione dei missili americani. Secondo la denominazione datata in Occidente si tratterebbe dei missili SS-20, con gittata prossima ai 1000 chilometri e quindi in condizione di raggiungere tutte le nuove postazioni missilistiche americane con precisione chirurgica (ad eccezione, di quelle costruite a Comiso) a partire dal territorio della RDT e della Cecoslovacchia.

Il comunicato aggiunge comunque che le misure di risposta prese dai paesi del Patto di Varsavia «resteranno rigorose».

### «Definitivo il no ai Giochi olimpici»

**Dal nostro corrispondente MOSCA** — La decisione del Comitato olimpico sovietico di non prendere parte ai Giochi di Los Angeles è definitiva. Marat Gramov, il presidente del Comitato statale sovietico per lo sport, ha parlato ieri di fronte alla più affollata conferenza stampa degli ultimi anni. Nemmeno nei momenti più acuti e difficili...

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)



## Decine di feriti a Roma per un biglietto di finale

Diecimila persone, un solo botteghino

Due ore di violenti scontri tra polizia e tifosi - Per la partita con il Liverpool appena quindicimila biglietti in vendita libera

ROMA — L'aria è ancora densa del fumo dei lacrimogeni. Nei viali intorno allo stadio Olimpico almeno diecimila persone atterrite che attendono di potersi avvicinare all'unico botteghino dove si può acquistare uno dei quindicimila biglietti messi in vendita libera per la finale della Coppa dei Campioni «Roma-Liverpool» che si disputerà all'Olimpico il 30 maggio. Il piazzale dello stadio è interamente ricoperto di bottiglie di vetro rotte, sassi, blocchetti di porfido, bastoni e capsule di lacrimogeni. Dovunque coperte, sacchi a pelo e giacche a vento calpestate e stracciate. Ci sono anche avanzati di cibo (fin dall'altra sera era cominciata un immenso bivacco) abbandonati nella fuga. Sono le undici di mattina. Il primo momento di calma dopo due ore di violentissimi scontri che ieri hanno opposto le forze dell'ordine a gruppi di tifosi esagitati fino a costringere in un carosello infernale le migliaia di persone in attesa sulla piazza, solcata dalle cariche di uno squadrone di polizia a cavallo. Sono stati anche esplosi colpi di pistola in aria per disperdere la folla. Il bilancio degli incidenti è grave. Sette arresti e decine di feriti tra tifosi e forze dell'ordine. Sedici con conseguenze serie. Un bilancio che poteva e doveva essere evitato. Se, da una parte, appare una scelta irresponsabile quella di mettere a disposizione un solo botteghino per migliaia di persone, ancor più grave è stata l'imprudenza delle autorità di polizia. Esse, colte in-

## E non si trova posto neanche per le favole

Lacrimogeni, manganelli, pistole. Centinaia di celerini mobilizzati e perfino uno squadrone a cavallo. Sono stati anche esplosi colpi di pistola in aria per disperdere la folla. Il bilancio degli incidenti è grave. Sette arresti e decine di feriti tra tifosi e forze dell'ordine. Sedici con conseguenze serie. Un bilancio che poteva e doveva essere evitato. Se, da una parte, appare una scelta irresponsabile quella di mettere a disposizione un solo botteghino per migliaia di persone, ancor più grave è stata l'imprudenza delle autorità di polizia. Esse, colte in-

una favola classica, dove il Lupo cattivo fece un sol boccone di Cappuccetto, non ci sono stati successi tentativi di seduzione della poveretta che, pur di salvarsi, si finisce addirittura abbracciata dalle mani grandi del lupo. No, questa è una favola moderna e come tutte le storie che oggi si immettono in un «computer» lascia almeno due soluzioni. Il «canovaccio» — è vero — resta intoccabile, ma lo spettatore è un po' meno spettatore e può decidere se vincerà, come è sempre accaduto, il Lupo o se, finalmente, potrà realizzare il sogno della sua infanzia e dare la vittoria tanto sospirata alla povera Cappuccetto, trasformata «per l'occasione» in Rocco Di Blesi.

Rocco Di Blesi

Angelo Melone

(Segue in ultima)

Tutti sanno che questa non è